

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Mercoledì 28 maggio 2008**

**alle ore 9,30 e 16,30**

**9<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**I. Commemorazione della figura di Aldo Moro, in occasione del trentesimo anniversario del suo assassinio e della strage della sua scorta per mano delle brigate rosse**  
*(alle ore 9,30).*

**II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 61, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di protezione civile – *Relatore MOLINARI (Relazione orale).*  
**(688)**

2. Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee *(Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati).* **(...)**

**III. Discussione delle mozioni nn. 3, della senatrice Pinotti ed altri, e 4, del senatore Cantoni ed altri, sulle bombe a grappolo** (*procedimento abbreviato ex art. 157, comma 3, del Regolamento*) (*testi allegati*).

**MOZIONI CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ART. 157, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO, SULLA MESSA AL BANDO DELLE BOMBE A GRAPPOLO**

(1-00003 *p. a.*) (27 maggio 2008)

PINOTTI, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, ADAMO, AMATI, ANTEZZA, ARMATO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BAIO, BERTUZZI, BIANCHI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CASSON, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHIURAZZI, COSENTINO, D'AMBROSIO, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIROLAMO Leopoldo, DONAGGIO, FIORONI, FOLLINI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GASBARRI, GHEDINI, GRANAIOLA, GUSTAVINO, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LIVI BACCI, LUMIA, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARINARO, MARINI, MARINO Ignazio Roberto Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MICHELONI, MONGIELLO, MORANDO, NEGRI, PEGORER, PERDUCA, PIGNEDOLI, PORETTI, PROCACCI, RUTELLI, SANNA, SBARBATI, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SERRA, SIRCANA, STRADIOTTO, SOLIANI, TONINI, VITALI, ZAVOLI, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE. – Il Senato,

premessi che:

il Primo protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali adottato a Ginevra l'8 giugno 1977, ratificato dall'Italia con legge 11 dicembre 1985, n. 762, contiene una serie di disposizioni che vietano gli attacchi militari indiscriminati a danno della popolazione civile e quelli realizzati con metodi o mezzi di combattimento che non hanno un obiettivo militare determinato;

il medesimo protocollo stabilisce, inoltre, che coloro che preparano o decidono un attacco hanno la responsabilità di prendere tutte le precauzioni praticamente possibili nella scelta dei mezzi e metodi di attacco, allo scopo di evitare o, almeno, di ridurre al minimo il numero di morti e di feriti tra la popolazione civile, nonché i danni ai beni di carattere civile che potrebbero essere incidentalmente causati;

le munizioni *cluster* (cioè a grappolo), per le loro caratteristiche intrinseche (diffusione di centinaia di submunizioni su un'ampia superficie, instabilità delle submunizioni inesplose) rendono difficile se non impossibile rispettare le norme di diritto internazionale umanitario sopra richiamate previste a protezione delle popolazioni civili;

la legge 29 ottobre 1997, n. 374, e successive modificazioni, recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», reca una de-

finizione di mina antipersona che, ponendo l'accento sugli effetti dell'ordigno, appare riferibile anche alle *cluster bomb*;

le stesse caratteristiche delle mine antipersona si riscontrano infatti anche nelle submunizioni inesplose, in quanto spesso esplodono a causa della prossimità, presenza o contatto di una persona e non «scadono»; inoltre, molte di esse non sono dotate di meccanismi di autodistruzione e disattivazione;

la forma e il colore delle citate submunizioni rappresentano un motivo di attrazione soprattutto per i bambini, tanto che, come dimostrano i dati forniti da organizzazioni umanitarie internazionali, il 98 per cento delle persone rimaste uccise, ferite o mutilate a causa delle bombe a grappolo è rappresentato da civili e un quarto di questi è costituito da bambini;

l'esempio più recente degli effetti intollerabili dell'utilizzo delle *cluster bomb* si è registrato in Libano, dove secondo stime dell'ONU sono rimasti sul terreno circa 100.000 ordigni inesplosi, con potenziale effetto devastante sulla popolazione civile, e dove sono impegnati i militari italiani della missione UNIFIL in un'attività, tanto meritoria quanto difficile, di bonifica del territorio;

considerato che a Dublino il 19 maggio 2008 è iniziata la Conferenza internazionale per la messa al bando delle *cluster bomb*, alla quale partecipano oltre 100 delegati in rappresentanza di altrettante nazioni, tra cui l'Italia, che si concluderà il 30 maggio;

l'obiettivo della Conferenza di Dublino è l'approvazione di un trattato internazionale che impegni i firmatari a non usare, sviluppare, fabbricare, vendere e distribuire le *cluster bomb* e a distruggere entro brevi termini quelle in loro possesso,

impegna il Governo:

ad assumere nell'ambito della Conferenza di Dublino un netta posizione in favore della messa al bando delle *cluster bomb* e a sviluppare a tal fine un'adeguata iniziativa diplomatica per coinvolgere la comunità internazionale nell'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante che vieti, senza ambiguità, l'uso, la produzione, il trasferimento, la vendita e lo stoccaggio delle munizioni a grappolo.

(1-00004 p. a.) (27 maggio 2008)

CANTONI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, AMATO, CARRARA, COLLINO, CONTINI, DE GREGORIO, GALIOTO, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, RAMPONI, SCARABOSIO, TOTARO, PISANU, DINI, PERA, AMORUSO, BETTAMIO, CALIGIURI, COMPAGNA, DI GIROLAMO Nicola, NESSA, PALMIZIO, TOFANI, BENEDETTI VALENTINI, BOSCETTO, FAZZONE, LAURO, MALAN, NESPOLI, PASTORE, SALTAMARTINI, SARO, SARRO, VIZZINI, BALBONI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, MUGNAI, NANIA, STANCANELLI, VALENTINO, AUGELLO, AZZOLLINI, BONFRISCO, ESPOSITO, BALDASSARRI, CASOLI, COSTA, FERRARA, GERMONTANI, SCIASCIA, SPEZIALI, ASCIUTTI, BARELLI, DE ECCHER, DE FEO,

DELL'UTRI, BUTTI, CAMBER, CARUSO, CICOLANI, GRILLO, IZZO. – Il Senato,

premessi che:

l'impiego delle munizioni a grappolo, cosiddette *cluster bomb*, è da tempo al centro dell'attenzione della Comunità internazionale per le molteplici implicazioni di carattere umanitario;

la loro capacità di colpire obiettivi di area, piuttosto che precisi bersagli, accresce il rischio di colpire anche popolazioni civili e di causare effetti indiscriminati che sono incompatibili con il diritto internazionale umanitario ed in particolare con il Protocollo addizionale I delle Convenzioni di Ginevra del 1949;

la problematicità di tali armi sul piano umanitario è accresciuta dalla loro variabile affidabilità. In effetti, una percentuale più o meno elevata delle munizioni lanciate non esplose al momento dell'impatto e rimane sul terreno trasformandosi così in pericolosi «residui bellici esplosivi» suscettibili di causare vittime anche nei periodi post-bellici. È questo l'effetto da cui sorge la diffusa avversione nei confronti di questo tipo di munizionamento;

l'Italia è da tempo impegnata in campo internazionale per la messa al bando delle munizioni *cluster*, su un doppio tavolo negoziale: il primo, nell'ambito della Convenzione di Ginevra (1980) su Certe Armi Convenzionali (CCW); il secondo, all'interno del cosiddetto «Processo di Oslo» che si prefigge di ottenere entro il 2008 il bando delle munizioni *cluster* che causano danni inaccettabili ai civili;

i due processi in atto, lungi dall'essere mutuamente esclusivi, in realtà si rafforzano reciprocamente essendo unico l'obiettivo: giungere alla definizione di uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sulle «munizioni a grappolo»;

il «Processo di Oslo» in atto rappresenta concretamente lo sforzo della Comunità internazionale di affrontare il problema dell'impiego delle *cluster bomb*, prima che diventi causa di ulteriori sofferenze e prima che si assista ad una proliferazione di questo tipo di munizionamento;

il «Processo di Oslo» si è finora sviluppato attraverso una serie di Conferenze a Oslo, Lima, Vienna, Wellington ed ora Dublino. Esso rappresenta un passaggio cruciale in relazione alle esigenze di una stretta concertazione con i *partner* nell'ambito delle operazioni di pace condotta sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, in particolare in relazione alle esigenze di integrazione reciproca e, dunque, del necessario mantenimento delle capacità di partecipare ad operazioni di coalizione;

il «Processo di Oslo» costituisce il Foro multilaterale appropriato per il raggiungimento di uno specifico trattato che affronti risolutivamente la questione della produzione e dell'impiego delle munizioni a grappolo entro il 2008,

impegna il Governo:

ad assumere, nell'ambito della Conferenza di Dublino a seguito della dichiarazione di Oslo e sulla base di una stretta concertazione con i *partner* nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite, dell'Unione euro-

pea e dell'Alleanza Atlantica, anche in relazione alle esigenze di integrazione reciproca, una decisa posizione a favore della messa al bando delle «*cluster bomb*»;

a sviluppare a tal fine un'adeguata iniziativa diplomatica per coinvolgere la comunità internazionale nell'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca la produzione e l'impiego di tali munizioni.



